

sociazione per provvedere da una parte a che i beni fruttino, dall'altra per provvedere anche con emissione di nuovo consolidato alla pari alle immediate necessità del tesoro, aveva da dire qualche altra cosa, ma credo conveniente di rimettere ciò, come a momento più opportuno, al momento della discussione degli articoli.

Nuovo alla Camera, la ringrazio della sua indulgenza e non voglio più a lungo abusarne. Una sola cosa soggiungerò.

L'onorevole relatore ha in un certo punto della relazione parlato degli *antenati della nazione (sic)* ed ha biasimato, mi pare, *l'egoismo dei secoli trascorsi*, per avere accumulata questa fortuna ecclesiastica. Biasimo anch'io l'accumulazione, la credo viziosa e lodo la restituzione dei beni all'industria, al capitale ed alla libera circolazione.

Ma si ottiene questo per avventura colle proposte della Commissione? Che cosa avremo noi fatto quando avremo disperso l'asse ecclesiastico, fomentata la speranza dei facili acquisti e delle usure, e peggio, dato l'esempio della dissipazione, ed aggravato lo Stato con un bilancio passivo di più, il bilancio del culto? Oh! se i nostri antenati levassero il capo dalla tomba, avrebbero ben altre meraviglie da fare intorno alla poca speranza ed alla improvvidità dei nipoti! (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** La parola spetterebbe all'onorevole Borgatti.

*Voci.* A domani! a domani!

**RISPOSTA DEL MINISTRO PER LA GUERRA AD UN'INTERPELLANZA SOVRA FATTI AVVENUTI NELL'ACCADEMIA MILITARE DI TORINO E REPLICHE.**

**DI REVEL, ministro per la guerra.** Chiedo di parlare per rispondere brevemente ad un'interpellanza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DI REVEL, ministro per la guerra.** Mi spiace che ieri, credendo terminata la seduta, sono uscito dall'aula, e non ho potuto udire l'interpellanza mossa in quel punto dagli onorevoli Cairoli, Bertani e De Boni intorno ai fatti che si lamenta essere avvenuti nell'Accademia militare di Torino. Ora posso far conoscere alla Camera che le cose si sono passate in un modo molto meno grave di quello narrato dai giornali. Anzi era stimata cosa di così poco momento, che per esserne informato dovetti interpellare per telegramma il comandante intorno all'accaduto. Questi nel suo rapporto mi disse non essere cosa di entità, per cui non mi aveva fatto rapporto.

Che per un accordo passato fra gli allievi, ad istigazione di alcuni caporioni, si era fatta la dimostrazione domenica, essendo in Chiesa, di non rispondere al *Salvum fac*, come si usa, e come si è sempre usato. Il

comandante credeva poter facilmente reprimere tale biasimevole dimostrazione.

Ora io debbo dire alla Camera che ho delegata la suprema autorità militare di quel dipartimento, onde si recasse all'Accademia ad investigare i fatti; e ciò perchè ho ricevuto di poi dei rapporti sopra atti d'indisciplina piuttosto gravi, commessi da allievi.

La Camera può essere certa che, mentre io sento il mio dovere di mantenere ferma la disciplina, d'altra parte non posso dimenticarmi che si tratta di giovani destinati a prendere un posto distinto nell'armata, e che quindi bisogna usar loro quella indulgenza di cui la loro età li può rendere meritevoli; ritengo però che, appunto perchè questi giovani sono destinati a comandare, devono dapprima imparare ad obbedire. (*Benissimo!*)

Quanto al carattere religioso, che si vuol dare a questo fatto, posso accertare non entrarci per niente, e che è stato soltanto un atto di indisciplina.

Debbo poi assicurare gli interpellanti sul carattere di chi comanda questo istituto militare; il quale oltre all'essere un distintissimo ufficiale generale, è quello stesso che fu loro collega per tanti anni su quei banchi, e che certamente non pecca per opinioni poco avanzate in materia religiosa.

Pregherei gli onorevoli interpellanti e la Camera di non dare un carattere grave ad un fatto che io considero come un trascorso giovanile, e questo nell'interesse stesso dei giovani che deve stare a cuore a noi tutti.

Se la cosa è trattata come mancanza disciplinare vi saranno solo punizioni con misure disciplinari; se poi a quel fatto si vuol dare un carattere grave, pensino, signori, che in allora, trattandosi di giovani arruolati nell'esercito, io dovrei considerare l'avvenuto come un atto d'isubordinazione, e su questo articolo credo che il Parlamento converrà meco che assolutamente io non debbo transigere.

È dover mio mantenere ferma ed intatta la disciplina dell'esercito, altrimenti esso male corrisponderebbe alla sua istituzione, al suo compito ed all'aspettativa del paese. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cairoli ha facoltà di parlare.

**CAIROLI.** Comincio dal dichiarare che nessuno più di me stima quell'illustre generale che dirige l'Accademia reale di Torino; è una gloria italiana che è a noi invidiata dagli altri paesi, da altri Governi i quali seppero valutare l'importanza delle sue invenzioni anche quando erano trascurate dal nostro. (*Bene!*)

Quest'interpellanza non ha altro scopo che di aggiungere un argomento a quanto ho detto l'altro giorno, cioè che libertà di coscienza non vi può essere quando vi è una Chiesa ufficiale. (*Bene! Bravo! a sinistra*) Io comprendo la ripugnanza a giaculatorie da chierici in giovani distinti chiamati a percorrere la